CARTOGRAFIA AMBIENTALE

UN ATLANTE AL SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA

Ugo Baldini, Valentina Beltrame, Giampiero Lupatelli*

Alle soglie di rilevanti modificazioni nelle politiche agrarie della CEE e nelle relazioni internazionali, grandi trasformazioni si attendono nello scenario agricolo europeo, trasformazioni che incideranno profondamente anche sul panorama socio-economico e fisico-ambientale della nostra nazione.

La presenza dell'attività agricola rappresenta, ancor oggi, il fattore che maggiormente caratterizza la porzione più vasta del nostro territorio. Sulla base dei dati del IV Censimento generale dell'agricoltura, in Italia la superficie agricola totale ammonta a 22.651.401 ettari, di cui 15.041.870 ettari di superficie agricola utilizzabile (S.A.U.)[1] distribuiti in 3.035.682 aziende: in termini percentuali, rispettivamente il 75% e il 50% della superficie territoriale nazionale.

Sono tuttavia ancora operanti processi di abbandono dell'attività agricola delle zone marginali e di ulteriore concentrazione in quelle più fertili, qui in conflitto con le utilizzazioni urbane ed industriali.

Le cause principali dei fenomeni di "marginalizzazione" sono da ricercarsi, tra le altre, nel sottoutilizzo di risorse primarie ed umane di aree difficilmente accessibili e, per converso, nel sovrasfruttamento di risorse particolarmente accessibili; in entrambi i casi vi concorrono un fatto geografico e fisico ed uno economico e sociale.

Le politiche di sviluppo e di gestione ambientale del territorio rurale non possono non tenere conto dei complessi rapporti ed interazioni che esistono tra la geografia delle aree rurali e le condizioni ambientali, economiche e sociali del nostro Paese.

Alla luce di questa elementare, sebbene non immediata, considerazione, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste si è fatto promotore di un progetto di rilevanza fondamentale per fornire un'immediata risposta alla migliore comprensione delle relazioni tra politiche

* Cooperativa Architetti e Ingegneri di Reggio Emilia, CAIRE via Reverberi, 2 - 42100 Reggio Emilia

1) Per *superficie agricola totale* si intende l'area complessiva dei terreni dell'azienda agricola destinati a colture, inclusi i boschi, la superficie non utilizzata e tutto ciò che è situato entro il perimetro dell'azienda; per *superficie agricola utilizzabile*, si intende la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole

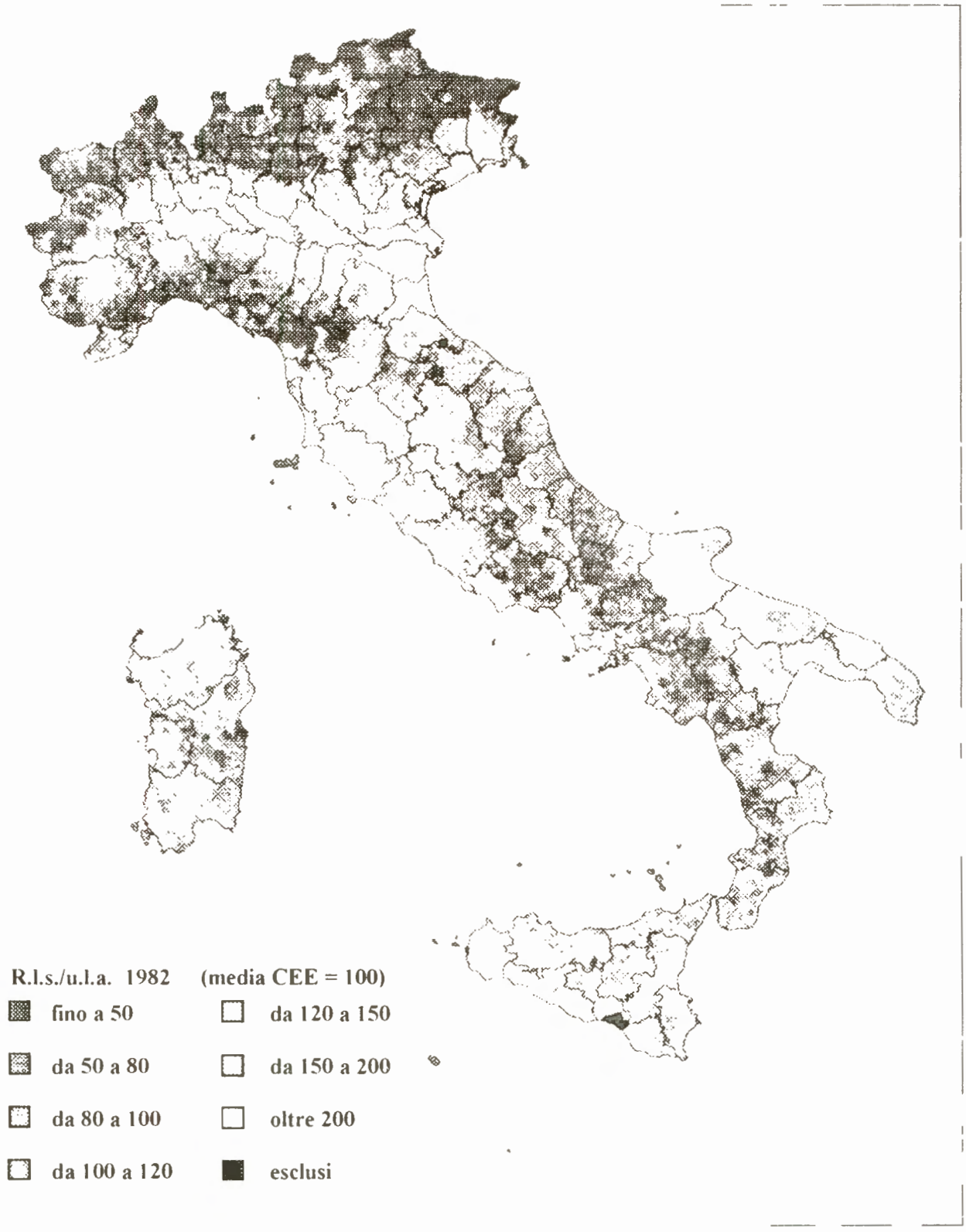


Fig. 1 - Rappresentazione della marginalità rispetto ad indicatori di reddito:
REDDITO LORDO STANDARD PER UNITA' DI LAVORO AGRICOLO (fonte INEA)

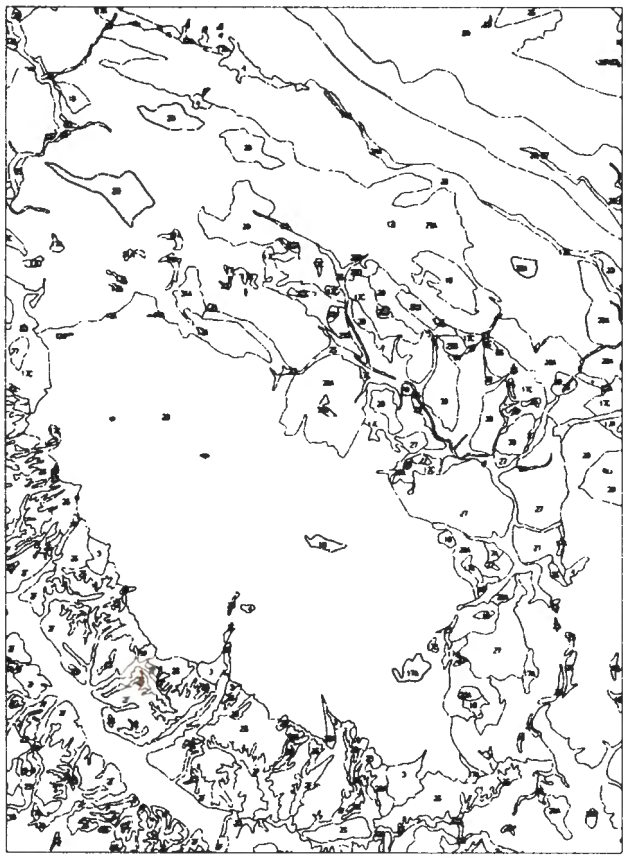
agricole e trasformazioni territoriali.

Nasce, così, l'**Atlante nazionale delle caratteristiche fisico-ambientali e socio-economiche del territorio rurale**, al servizio dei processi decisionali e degli attori istituzionali coinvolti.

L'intento principale è quello di farne uno strumento interpretativo e valutativo delle dinamiche in atto nel panorama agricolo nazionale, in modo da costruire un quadro territoriale di riferimento alla generazione di politiche di sviluppo rurale.

Per raggiungere questo obiettivo, il progetto si articola secondo un approccio multidisciplinare in cui le varie attività di ricerca si completano, al fine di realizzare più compiuti modelli interpretativi dello sviluppo rurale.

La selezione di indicatori di scala comunale o subcomunale permetterà di produrre un'immagine nazionale delle caratteristiche territoriali del sistema agricolo; l'impiego congiunto ed integrato di parametri economico-sociali ed indicatori ambientali consentirà di predisporre più maturi riferimenti conoscitivi ed organizzativi per una nuova stagione di politiche di sviluppo rurale nelle aree marginali svantaggiate.



Scenario fisico-ambientale: CARTA LITOLOGICA
(da Servizio Geologico, Carta Geologica d'Italia, 1:100.000)

La ricerca, estesa all'intero territorio nazionale, è organizzata in una prima fase -attualmente in corso di completamento- rivolta alle regioni centro meridionali: Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzi, Campania, Puglia, Basilicata e Sardegna (oltre ad Emilia-Romagna e Molise scelte come primo campo di sperimentazione metodologica), mentre il successivo completamento dell'Atlante per le restanti regioni italiane è previsto nell'arco del 1993.

La ricerca è tesa a produrre una rappresentazione geografica ed una interpretazione delle aree rurali per accertare le condizioni di svantaggio e indicare i fattori di tale condizione. E' così possibile classificare ogni punto del territorio secondo punti di vista diversi, ma complementari nel configurare le complessive condizioni di competitività dei sistemi agricoli e rurali.

Al termine marginalità non si può, infatti, associare una definizione univoca, poichè complessi sono i fenomeni da cui deriva. Nell'accezione più comune, marginali si intendono quelle aree che la mancanza di una identità economica e sociale definita e consolidata pone in una posizione di confinamento rispetto i poli "forti" dello sviluppo.

Nel contesto dell'Atlante si è cercato di dare alla marginalità una interpretazione più complessa e, ad un tempo, dei confini fisici più definiti. Ciò è stato possibile tramite la selezione o l'elaborazione di opportuni parametri: parametri che sono prevalentemente indicatori di reddito per evidenziare le aree più o meno centrali dal punto di vista delle imprese agro-alimentari, indicatori demografici per identificare le aree marginali dal punto di vista del popolamento e per quantificare la probabilità di abbandono, altri indicatori insediativi e produttivi per misurare la probabilità di espulsione dell'attività agricola da parte di altre attività economiche più competitive (fig 1).

Parallelamente al delinearsi dello scenario socio-economico, la ricerca viene precisando quello fisico-ambientale, mediante l'elaborazione di un modello interpretativo in cui condizioni e fattori oggettivi (di natura geopedologica, morfologica, climatica) consentono la classificazione del territorio in base all'attitudine produttiva dell'ambiente e in base alla fragili-

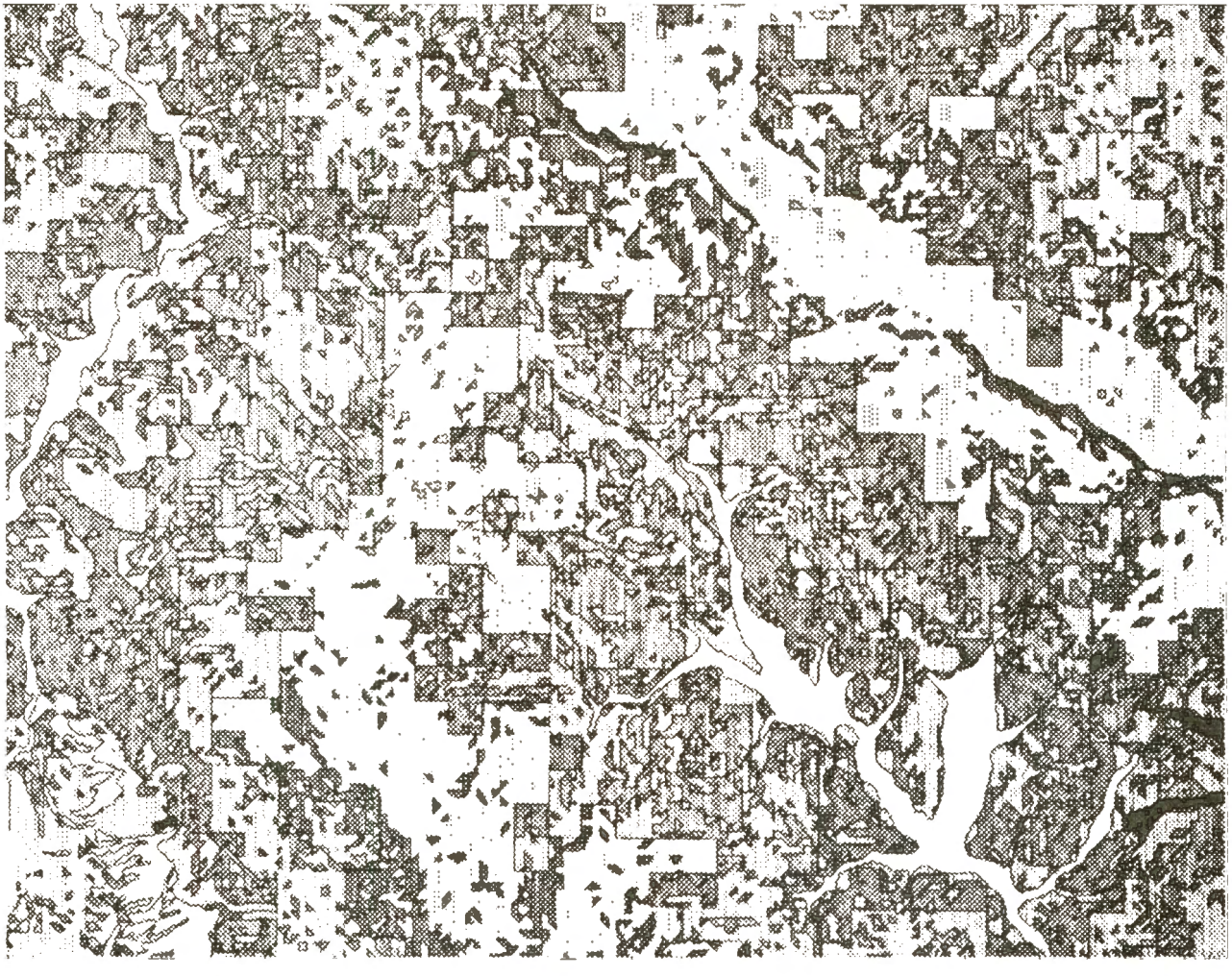
tà ambientale.

Tra i primi risultati della ricerca emerge il dato che esiste più di una marginalità:

- una marginalità "agricola", espressione di una mancata partecipazione ai processi di sviluppo per carenza di qualità economiche e sociali;
- una marginalità "insediativa", che si manifesta nella collocazione di taluni centri rispetto la rete di collegamento e di distribuzione;
- una marginalità "fisica", dove è l'elemento fisico (barriere naturali o elementi fisici di degrado) a prevalere nel determinare la condizione di isolamento.

La rappresentazione di questi fenomeni permette di ricostruire una geografica insolita dell'Italia, dove, per esempio, aree che pur compaiono in una situazione di marginalità fisica, non possono essere considerate marginali secondo i parametri economici visto l'alto valore aggiunto delle proprie colture o, viceversa, aree con buone opportunità derivanti dal favorevole contesto fisico-ambientale sono tuttavia condizionate nei processi di sviluppo dalla propria collocazione nel sistema insediativo e relazionale.

Infine, per le modalità del suo svolgimento, la ricerca si propone di essere una reale, quanto rara, occasione di dialogo tra Stato e Regioni tramite un'interazione che deve investire già la fase di realizzazione e messa a punto del progetto oltre che la gestione dei suoi risultati.



Scenario fisico-ambientale: CARTA DELL'ATTITUDINE PRODUTTIVA DELL'AMBIENTE, ottenuta dalla sovrapposizione ed interpretazione di dati litologici con dati morfologici e climatici.